ANNO XXIII. — Venerdì, 25 Marzo 1870 — N. 84.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
| --- | --- | --- | --- |
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 24 marzo

### IL COMITATO PRIVATO

Se il Comitato privato della Camera fosse stato formato nella guisa che a noi pareva più conveniente, non v'ha dubbio che a quest'ora si potrebbero fare più sicuri pronostici intorno alle disposizioni dei vari gruppi di deputati rispetto alle proposte dell'on. Sella.

Appena il ministro delle finanze avesse finita la sua esposizione, sarebbe sorto qualche deputato a domandare che la Camera ne ammettesse i princìpi, qualcun altro si sarebbe levato per opporsi alla mozione, e, dopo una discussione generale, la Camera avrebbe deliberato se si doveva o non si doveva rinviar i progetti del ministro al Comitato privato, perchè li esaminasse.

Facendo precedere all'invio delle proposte di leggi al Comitato, la discussione generale della Camera, si otterrebbero due importanti risultati. Il primo sarebbe di lasciar al ministero la direzione della disamina de' progetti di sua iniziativa e di lasciar il meno che sia possibile il paese nell'incertezza intorno all'atteggiamento della Camera verso il ministero ed alla sorte riservata a proposte molto rilevanti sotto l'aspetto politico ed economico.

Il secondo risultato non sarebbe meno vantaggioso. Perchè il Comitato privato non agisce come si vorrebbe? Perchè vi trovate di fronte i vari partiti e le varie influenze come nelle pubbliche sedute? Perchè il Comitato è la Camera, meno la stenografia ed il pubblico, che se talora possono eccitar un deputato a far sentir la sua voce, sono però quasi sempre di freno salutare, imponendo molto riserbo all'assemblea ed agli oratori.

Ma si tolga al Comitato la briga di decidere de' princìpi che informano le proposte a lui inviate, e dell'accettazione o del rigetto di esse, e si limitino le sue funzioni ad esaminare i vari articoli ed a studiare le correzioni che vi si potrebbero fare, ci pare sicurissimo che alle sedute di esso non interverranno più che coloro i quali s'intendono de' progetti che saranno messi all'ordine del giorno. Se trattasi d'una proposta riguardante una strada ferrata ci vanno gl'ingegneri ed i rappresentanti de' collegi interessati od ostili; se dell'ordinamento giudiziario, i magistrati e gli avvocati. Coloro che si dilettano solo della discussione generale, e che anche nel Comitato trovano il modo di sollevar la quistione ministeriale e d'introdurre la politica, i partiti, le frazioni, i gruppi, le chiesuole di deputati, finiranno per istancarsi del Comitato, i cui lavori saranno tanto più utili, quanto maggiore sarà la calma e minore la passione de' politici dibattimenti.

Essendo stata nominata dalla Camera una Giunta per rivedere ed emendare il suo Regolamento, speriamo che a questo difetto del Comitato saprà mettere riparo. Ma abbandoni l'idea di far ritorno agli uffici, come è stato proposto. Non è egli stranissimo che dopo aver per anni ed anni gridato contro l'istituzione degli uffici ed averne posti in evidenza i vizi incorreggibili, ci sia chi sostenga che debbano essere ristabiliti?

Ci si è offerta più volte l'occasione di notare come la Camera, la quale è accusata di essere inclinata a continue mutazioni e signoreggiata da una smania insanabile di cambiamenti, sia in sostanza conservativa al massimo grado. Per molto tempo si lagna degli uffici e ne tocca con mano i difetti. Appena gli uffici sono levati, li rimpiange. Per fortuna non crediamo sia la Camera intera che li rimpiange. Quanti hanno studiato il meccanismo delle assemblee legislative e comparati i vari loro regolamenti, si sono tutti convinti che il sistema peggiore è quello di divider la Camera in uffici, formati dalla sorte, e di sottrarre al ministero la direzione dei lavori preparatori e della discussione dei progetti da esso presentati. Tutti i parlamenti nuovi hanno adottato dei regolamenti che si accostano all'ordinamento delle Camere inglesi ed americane, ed il più volgare buon senso doveva avviarli per questa strada, perocchè la condotta dei lavori di un Parlamento, essendo parte essenziale della buona direzione politica, ragion vuole che gli altri Stati procurassero d'imitare il meccanismo delle assemblee rappresentative dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, siccome quelle che fanno miglior prova ed adempiono con maggior regolarità ed ordine le loro attribuzioni.

La soppressione degli uffici e l'ammessione d'una discussione preliminare dei progetti, semplificando di molto i lavori, avrebbero il vantaggio di rendere più spedito e regolare il corso delle varie operazioni, che si debbono compiere innanzi che una proposta sia convertita in legge. In Italia non si è ancora saputo prevenire il pericolo di far dipendere dalla solerzia o dalla pigrizia d'un relatore la pronta o tarda adozione d'una legge. Questo in un Parlamento ben ordinato non deve mai succedere, ma può sempre succedere ovunque il ministero, presentato un disegno di legge, sia poscia costretto di abbandonarlo interamente all'esame degli uffici e della Giunta, da cui vien fuori rifatto per guisa, che non si potrebbe più determinare in coscienza, chi abbia ad assumerne la risponsabilità. Si osserva che se i ministri studiassero meglio le quistioni e compilassero con più attenzione le loro proposte, le Giunte non sarebbero costrette di alterarle e di rimutarle da capo a fondo. Può esser vero in molti casi, ma ci si concederà, speriamo, che potrebbe anche darsi che la insufficiente cura posta talora nel compilar i progetti provenga in gran parte dal pensiero che in fin de' conti ci sono le Giunte che si abituarono a voler ogni proposta ritoccare e modificare, bene o male non importa, quasi non avessero altro scopo che d'esercitar un diritto per impedirne la prescrizione.

A questo ed altri consimili inconvenienti non siamo tanto ingenui da attendere un sicuro rimedio soltanto dal Regolamento. Ci vogliono molte altre cose che mancano alla Camera e sopratutto dei partiti ordinati e disciplinati; ma è incontestabile che senza un buon ordinamento anche le migliori assemblee si guastano. Se si investigano accuratamente le cagioni per le quali il Comitato privato, pure costituito com'è adesso, non ha recato i frutti che se ne attendevano, forse si riconoscerà che si fu principalmente per le condizioni della Camera stessa. Quando la Camera va male è pretendere l'impossibile il chiedere che il Comitato vada bene.

A noi sarebbe parso più ragionevole che la Camera avesse la pazienza di tenersi il suo nuovo Regolamento ancora per qualche tempo, perchè un po' più di esperienza poteva giovare. Ma se questa pazienza non seppe avere, abbia almeno la prudenza di opporsi alla ricostituzione degli uffici, e di adottar quelle riforme che valgano a render i suoi lavori meno lenti e più proficui.

### LA LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

La lettera diretta dall'imperatore Napoleone al ministro guardasigilli sul progetto di Senatus-consulto ci venne recata testualmente dal telegrafo; crediamo quindi inutile riprodurla.

Il *Journal des Débats* dice in proposito:

« Noi non potremmo lodare mai abbastanza l'imperatore di aver compreso quali pericoli potevano derivare da riforme incomplete e da mezze misure. Rifiutando di ascoltare i consiglieri male ispirati che lo esortavano a resistere al movimento dell'opinione e col dare ragione contro di essi ai suoi ministri, che sono in questo momento i rappresentanti più fedeli dei voti e dei desiderii del paese, Napoleone III mostrò una volta di più ch'egli era entrato liberamente e senza secondo fine nella via liberale, la sola in cui possa operarsi la riconciliazione dei partiti non ha guari violentemente divisi; egli ha dissipato gli ultimi dubbii degli uomini i quali, serbando una dolorosa memoria d'un passato già lontano da noi, rifiutavano ancora di credere alla possibilità di un impero parlamentare; egli si è nello stesso tempo separato apertamente dal partito poco numeroso, ma vivo ed appassionato, il quale pretendeva servire i veri interessi della dinastia imperiale, combattendo, ora a viso scoperto, ora sotto la maschera della democrazia, il ministero riparatore del 2 gennaio. Se questo partito aveva un istante sperato di trovare un punto d'appoggio nel Senato e rovesciare il gabinetto mettendolo in lotta coll'Alta Assemblea, questa speranza svanisce quest'oggi, poichè dopo la lettera del 21 marzo, il Senato non può più dubitare che le riforme che gli si chiede di votare hanno per sè l'imperatore al pari dei suoi ministri. »

La *France* fa sullo stesso argomento le seguenti riflessioni:

« L'imperatore, attento a tutt'i movimenti dell'opinione, ha compreso la necessità di non lasciare inadempiuta l'opera della riforma costituzionale, e questa volta ancora egli ha preso risolutamente l'iniziativa.

« Altri avrebbero potuto credere che dopo ciò ch'era stato fatto, un momento di riposo, fosse ben legittimo. Ma in presenza dei voti emessi per una revisione completa del patto fondamentale, è l'imperatore stesso che invita i suoi ministri a deliberare su questo grave soggetto. Gli ultimi consigli del gabinetto furono consacrati a questo esame. Il capo dello Stato vi ha esposto lealmente le sue idee. Tutt'i ministri furono colpiti dall'ampiezza delle idee, dallo spirito di liberalismo e di abnegazione personale che il sovrano recava nell'apprezzamento della situazione politica ed essi non ebbero da far altro che sottoscrivere ad un piano di riforme che, su tutt'i punti essenziali, era più avanzato dai loro stessi pensieri. Noi ci rallegriamo coi ministri dell'accordo stabilito fra le loro idee e quelle del sovrano. »

Com'era da aspettarsi, il signor Granier di Cassagnac esprime nel *Pays* il suo malcontento per la lettera imperiale che trova oscura; egli soggiunge:

« Si tratta evidentemente di ciò che, nel linguaggio della polemica attuale, si chiama il potere costituente.

« Nulla di più semplice, secondo noi, di questa quistione.

« Il potere costituente, ch'è sua proprietà, il popolo lo delegò al Senato, con due plebisciti successivi.

« Come il popolo delegò il potere costituente al Senato, egli avrebbe potuto delegarlo al Corpo legislativo.

« Ora, egli non ha fatto questo.

« E, finchè il popolo non avrà ritirato al Senato la delegazione ch'esso gli ha dato, il Senato resterà investito del mandato nazionale, e per conseguenza del mandato costituzionale.

« Noi non comprendiamo dunque un'altra ripartizione dei poteri che quella che il popolo stesso fece; e noi non riconosciamo ad alcuno il diritto di ritirare al Senato la delegazione che il popolo gli ha data.

« ... Ecco proprio il governo parlamentare.

« Noi ci avviciniamo a quell'epoca in cui la Francia cercherà nuovamente, nella direzione degli affari e negli avvenimenti pubblici, la mano dell'eletto del 10 dicembre; e, non trovandola più, si dirà con tristezza:

« Noi siamo sempre gli stessi perchè abbiamo sempre fiducia.

« Ma di lui, ch'è dunque avvenuto? »

### IL DRAMMA DI AUTEUIL

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

I giornali francesi ci recano quest'oggi il seguito dell'udienza dell'Alta Corte del 21:

*Il Pres.* sig. Glandaz procede all'interrogatorio dell'accusato principe Pietro.

*Pres.* Voi vi siete stabilito in Francia nel 1848?

*Princ.* Sì; ma vi era già stato prima.

*Pres.* Si è parlato di parecchi fatti concernenti il vostro passato, noi non dobbiamo occuparcene. Se ne sarà fatto parola durante i dibattimenti, voi vi spiegherete. Però devo rammentarvi che nel 1848 voi siete stato condannato a 200 franchi di multa per un atto di violenza commesso verso uno dei vostri colleghi della rappresentanza nazionale.

*Princ.* Sì, ma perchè era stato oltraggiosamente ingiuriato, come pure il guardasigilli, sig. Odilon Borrot, ch'era mio amico.

*Il Pres.* dà lettura della sentenza pronunciata in occasione dell'affare Gastier.

*Princ.* Ho dichiarato alla tribuna della Camera che questo atto non aveva nulla, secondo la mia intenzione, che dovesse recare offesa al rispetto dovuto ai miei colleghi. Le mie spiegazioni hanno soddisfatto la Camera ed il suo presidente, signor Dupin.

*Pres.* Voi avete lasciato la Francia ed avete cessato completamente dall'occuparvi di politica?

*Princ.* Sì, a datare dallo scioglimento dell'Assemblea legislativa.

*Pres.* Quali erano i vostri rapporti col giornale l'*Avenir* che si pubblica in Corsica, e di cui il signor Della Rocca è il redattore in capo?

*Princ.* Ero l'amico e l'associato del sig della Rocca.

Il presidente, dopo aver rammentato l'articolo pubblicato il 20 dicembre dall'*Avvenire della Corsica*, dice all'accusato:

Col nome che portate, dovete deplorare, sopratutto nella vostra posizione, di aver lasciato sfuggire dalla vostra penna espressioni tanto vive. Dovete deplorare sopratutto perchè non si trattava che di far conoscerlo la vostra opinione su di un articolo di Della Rocca. Quindi ch'egli accaduto? La *Revanche* di Bastia vi ha risposto negli stessi termini di violenza. La *Marseillaise* ha pubblicato essa pure articoli non meno vivaci su questo argomento. Voi avete risposto con una domanda di riparazione al sig. Rochefort, in tale occasione.

Lo ripeto, è spiacevole che vi siate servito in questa circostanza d'un procedere che gli uomini onesti non devono impiegare.

*Princ.* La mia scusa è legittima, essa si trova nell'ira che ho risentito leggendo articoli scritti contro il nome di Napoleone, amato e rispettato unanimemente in Corsica.

*Pres.* Ad ogni modo sono questi sciagurati articoli che sono l'origine, la causa unica dell'avvenimento del 10 gennaio.

Diteci che cosa è accaduto il 10 gennaio.

*Princ.* Una donna al mio servizio è venuta ad avvertirmi che due signori chiedevano di vedermi; essa mi consegnò le loro carte. Credeva che queste persone venissero dalla parte di Rochefort e dissi di farle entrare senza leggere i nomi ch'erano sulle loro carte.

(Qui il principe ripete quasi testualmente la versione del fatto ch'egli inviò al *Pays* e che i nostri lettori già conoscono.)

*Il presidente.* Perchè al momento in cui vi si annunciò la presenza di quei due signori, avete voi tenuto un revolver nella vostra tasca? Voi avevate persino la mano sul vostro revolver?

*Il principe.* Io ho l'abitudine di essere armato in casa mia. Non ho dato la menoma importanza a questo.

*Pres.* Avete voi pronunciato altre parole oltre di queste in risposta alla lettera che vi presentava Fonvielle: « Coi suoi manovali, no. »?

*Princ.* Non ho detto altro.

*Pres.* Le parole che riferisce Fonvielle sono dunque inesatte?

*Princ.* Sì, completamente.

*Pres.* Il sig. Fonvielle aveva egli pure una pistola?

*Princ.* Sì, egli l'aveva anzi in mano, l'ho veduto soltanto quando egli cercava di tirare sopra di me.

*Pres.* Voi non avete veduto levarla dal suo astuccio?

*Princ.* No.

*Pres.* Avete detto che Noir vi ha dato uno schiaffo?

*Princ.* Sì, questo puro è vero.

*Pres.* Ma come accade dunque che dopo aver ricevuto quel colpo di pistola, egli non proferì nessuna ingiuria, nulla infine che indicasse ch'egli aveva compiuto un atto di violenza?

*Princ.* Io non mi sono più occupato, dopo aver mirato Noir, che di Fonvielle, il quale dirigeva verso di me la sua pistola.

*Pres.* Infine ciò non vi stupì?

*Princ.* No. Fonvielle non ha potuto tirare su di me perchè aveva dimenticato di togliere la bacchetta dal suo revolver. Oh! non è già per mancanza di volontà se egli non ha scaricato su di me la sua arme!

*Pres.* Fonvielle pretende che, dopo aver tirato su di lui, voi siete andato a collocarvi davanti alla porta della sala per impedirgli d'uscire.

*Princ.* Ero là perchè egli vi era andato da un'altra parte, correndo dietro le poltrone.

*Pres.* Perchè l'avete voi seguito, poichè infine Fonvielle era commosso, tutto lo indica; egli non ha potuto armare la sua pistola, si è nascosto dietro le poltrone, ne ha rovesciata una per separarvi da lui. Egli non aveva che un solo pensiero, quello di salvarsi, poichè lasciò là sua mazza, il suo astuccio del revolver ed il suo cappello; insomma, era un uomo che cercava di fuggire.

*Princ.* Però egli teneva sempre rivolta verso di me la sua pistola.

*Pres.* Perchè lo inseguivate nella sala da bigliardo? Voi avreste almeno dovuto rimanere nella sala dov'era accaduta la scena. Egli non aveva un'attitudine offensiva.

*Princ.* Io l'ho inseguito, al contrario, solamente perchè egli aveva un'attitudine molto offensiva contro di me.

*Pres.* Alcuni testimoni hanno deposto che portavate delle traccie d'una contusione; dov'erano queste traccie?

*Princ.* In fondo alla guancia sinistra.

*Pres.* Avevate voi mostrate queste traccie alle prime persone che sono salite, cioè al commissario di polizia od agli agenti?

*Princ.* Il dott. Morel ed il dott. Pinel hanno veduto quelle traccie.

*Pres.* Ma voi non le avete mostrate ad altre persone?

*Princ.* No; non è già gran fatto bello aver ricevuto uno schiaffo, e sopratutto averlo ricevuto da una mano simile! (Il principe sembra commosso pronunciando queste parole).

Si presenta ai giurati il piano dei luoghi dov'è accaduta la scena. Il presidente, dopo aver rammentato che questo piano è stato considerato come esattissimo dall'accusato, dà delle spiegazioni sulla località segnalate.

Fonvielle e Vittorio Noir, egli dice, sono passati per la sala d'armi; essi sono entrati nel salotto, l'accusato è venuto e si è posto davanti a loro. Essi consegnano la loro lettera. Il principe disse che non si batterebbe coi manovali di Rochefort; Noir avrebbe in questo momento dato uno schiaffo, il principe avrebbe dato addietro alcuni passi, avrebbe armata la sua pistola ed avrebbe tirato sopra Noir, che se ne andò per la porta della sala d'armi, cioè per dove era entrato. Di Fonvielle, al contrario, uscì dalla sala del bigliardo, dalla parte opposta.

Il principe pretende che è stato Noir che ha colpito il primo. Il signor di Fonvielle sostiene che è stato il principe che ha dato dapprima uno schiaffo.

Secondo il signor di Fonvielle, l'accusato avrebbe mascherata la porta per impedirgli di uscire. Secondo il principe, è stato il signor di Fonvielle che sarebbe fuggito per la sala da bigliardo e la sala da pranzo, riparandosi dietro le poltrone.

*L'avv. Floquet* (della parte civile). Quando si è sequestrata la pistola, quest'arme era completamente carica. L'accusato ammette egli di averla caricata?

*Principe.* In primo luogo non mi si sequestrò la pistola, sono stato io che la consegnai al commissario di polizia.

*Avv. Floquet.* Si è avuto torto di non sequestrarvela.

*Principe.* Sono stato io che ho ricaricata la pistola. D'altronde l'ho già detto al commissario di polizia. V'era molta gente davanti alla mia porta. Temevo alcune minaccie, ed ho creduto dover prendere la precauzione di ricaricare la mia arme.

*Pres.* Dopo il fatto è constatato che il principe s'era affrettato di far cercare un agente per avvertire il commissario di polizia.

*Avv. Laurier* (altro avvocato della parte civile): L'accusato non ha egli cambiato di calzoni fra il momento in cui i testimoni sono arrivati e quello in cui il principe si è presentato a loro?

*Princ.* No.

*Avv. Laurier.* Però, nell'istruzione trovo una dichiarazione nella quale il principe dice ch'egli ha cambiato di vestito per recarsi a ricevere le visite. Egli aveva un paio di pantaloni stretti prima di entrare nella sala.

*Princ.* Mi son limitato a cambiare la mia veste da camera. Non ho mai pantaloni stretti.

L'udienza è sospesa alle due e mezzo.

*(Continua).*

Ecco, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, l'ordine del giorno con il quale, il tenente colonnello di stato maggiore Ricci annunziava la partenza del generale conte di Robilant per Ravenna:

SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA

*Ordine del giorno*

Torino, 22.

Il maggior generale comandante la scuola, chiamato temporaneamente ad altre funzioni, mi lasciava, partendo, il seguente ordine del giorno, che porto a conoscenza della scuola:

« In obbedienza agli ordini del ministero, rimetto da oggi il comando della scuola al luogotenente colonnello cav. Ricci, e mi reco ad assumere la carica che piacque alla fiducia del governo del Re affidarmi temporaneamente.

« Mi lusingo, che la mia missione sarà di breve durata, e che non tarderò lungamente a riassumere il comando di questo Istituto.

« Possano i miei dipendenti ricordarsi di me durante la mia assenza, come tutti li avrò sempre affettuosamente presenti alla memoria del cuore.

« *Magg. gen. comandante la scuola*
« Robilant. »

Alle nobili ed affettuose parole del nostro comandante, altro non so aggiungere che un voto: possa presto avverarsi la speranza che ci lascia del suo presto ritorno.

*Il luogot. colonnello*
Ricci.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Piacenza, 22 *marzo*. — Forse non vi sarà discaro sapere qualche cosa della viva lotta elettorale che ferve nel collegio di Castel San Giovanni, vacante per la nomina del generale Bixio a senatore.

Vi dirò dunque che tosto si seppe che il gen. Bixio sarebbe andato a sedere in Senato, alcuni dei più autorevoli cittadini pensarono di proporre il comm. Biagio Caranti.

I servizii da lui resi alla causa nazionale, sia nella Società nazionale fondata dal Manin e presieduta da quel nobile carattere che è Giorgio Pallavicino, sia nei momenti gravissimi della prodittatura napoletana, di cui egli era il segretario generale, la sua pratica nelle cose amministrative, avendo dato opera alla

creazione dei Comizii agrari, e avviato ad un ragionevole assetto l'Amministrazione forestale, congiunta alla circostanza di avere in queste località, in unione a suo fratello, alcune vaste possidenze, indussero parecchi a fermare il loro pensiero sul Caranti, il quale, interpellato, dichiarò che si sarebbe tenuto molto onorato di succedere al suo amico, il gen. Bixio, pel quale aveva stima ed affetto grandissimo. E mi assicurano che a sua volta il Bixio, interpellato di ciò da qualcuno dei suoi antichi elettori, abbia scritto parole lusinghiere pel Caranti. Intanto però cominciarono a far capolino altri nomi.

Vi dirò dei principali.

Primo è l'avv. David Levi, già deputato, il quale si affrettò a mandare un manifesto agli elettori. Poi il conte Anguisola, ricco e benemerito patrizio. Egli fu già altra volta deputato. Ha, naturalmente, molte aderenze personali, pure, non dando egli grande importanza all'incarico che gli venne già altra volta affidato, pare che molti elettori, senza sconoscere i titoli che egli ha, abbiano per altro deciso di preferire il Caranti, che si sa giovine ed operoso.

Comparve poi la candidatura del conte Moronzoni, valente cavaliere, che fu già altresì deputato. Lo dicono peraltro poco conoscitore delle cose amministrative e più valente nelle cose ippiche e nel guidare i tornei, come guidò quello di Torino in occasione del matrimonio del Principe Umberto. Vi è altresì l'avvocato Guerra di Castel S. Giovanni. È avvocato stimato, ma gli elettori dicono che di avvocati ve n'è già troppi al Parlamento.

Anche l'ex-deputato Castellani Fantoni si presenta a Castel San Giovanni, ma il suo nome pare incontri poco.

Infine, un'ultima candidatura è sorta in questi giorni, ed è quella del conte Perletti.

Come vedete, di candidati non ne mancano. Chi sarà il prescelto, è difficile dirlo al giorno d'oggi. Certo il nome del Caranti raccoglie molte simpatie. Egli è stato nel campo militante della politica e del partito liberale. Egli è indipendente tanto per condizione di fortuna quanto per carattere, ed egli infine s'intende d'amministrazione pubblica, avendo retto con plauso per quasi 10 anni alcuni importanti uffici. L'avere infine nel collegio di San Giovanni importanti possedimenti, fa sì che, quantunque piemontese, gli elettori lo riguardino come un loro compaesano, quindi non mi meraviglierei se nonostante gli onorevoli nomi che gli sono contrapposti, riuscisse vincitore.

Ma vedremo. Intanto però vi dirò che, a combattere la candidatura del Caranti, si fa correr voce ch'egli fosse uno dei compromessi negli affari della Regia cointeressata. È un supporre gli elettori di Castel San Giovanni bene ignoranti delle cose del loro paese lo spacciare sul serio simili fiabe. Chi abbia il merito di tale invenzione, non so di certo; fa poco onore a coloro che ricorrono a siffatte arti per combattere una candidatura che sarebbe più decoroso combattere sul campo dei principii.

# NOTIZIE ESTERE

Scrivono dal Creuzot 22 corr. all'*Agenzia Havas*:

« Gli operai minatori dei due pozzi principali abbandonarono ieri lunedì, verso il mezzogiorno i loro cantieri di lavoro.

« Tre di loro diedero il segnale e percorsero le differenti gallerie per eccitare i loro compagni a non lavorare ed a risalire.

« Questa mattina la maggior parte di questi operai non è rientrata, sopra altri punti della miniera il lavoro non è stato interrotto, le altre parti dell'officina conservarono la loro consueta attività.

« Non è stato formulato nessun reclamo, nessuna domanda di aumento di salario, nè prima nè al momento dell'interruzione del lavoro. Questo incidente sembra essere il risultato degli eccitamenti incessanti di raggiratori che non fanno parte del personale dello stabilimento, ed il cui movente sembra avere un lato politico.

« Tutto induce a credere che questa interruzione dei lavori è soltanto momentanea. »

Un dispaccio posteriore reca che 240 uomini mancavano in un pozzo e che 50 raggiratori si sono messi a percorrere i pozzi per spegnere i fuochi, tentando d'impedire con mezzi violenti l'estrazione del carbone.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 21:

« Dopo che la quistione della riforma elettorale è stata discussa nel Consiglio di ministri di sabato, ieri i ministri in seguito all'invito di S. M., si riunirono nuovamente. Si dice che l'imperatore si sia dichiarato favorevole alle elezioni dirette, ma che egli vada d'accordo con alcuni dei ministri relativamente alla competenza del Reichsrath.

Quest'oggi il presidente dei ministri presentò all'imperatore un rapporto nel senso dell'aggiornamento della quistione, il ministro dell'interno, dott. Giskra, il quale voleva che si discutesse immediatamente sulla riforma elettorale, offerse le sue dimissioni e la sua ferma intenzione di mantenerle. Però egli continuerà a dirigere sino a Pasqua, gli affari correnti, mentre gli altri ministri rimangono in ufficio. Naturalmente sinora non si conosce il successore di Giskra. »

I giornali Viennesi del 22 hanno i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 21. — Le divergenze nella famiglia reale sono del tutto appianate. Dappertutto regna la più viva agitazione contro il progetto di legge sulla Guardia nazionale. Non è ancora pubblicata la relazione sui crediti militari strordinarii. »

« *Berlino*, 21. — Il *Reichstag* approvò senza cambiamento in seconda lettura la legge sulle banconote. Una proposta per estendere questa legge sulla carta-moneta dello Stato è stata respinta. Sybel negò la necessità che il regolamento definitivo della quistione monetaria debba aver luogo d'accordo colla Germania meridionale.

« Nella discussione del Codice penale furono approvati i paragrafi 100 sino a 128. È stata respinta la proposta di Krieger di dichiarare punibile la leva militare nei territorii non ancora appartenenti definitivamente alla Confederazione del Nord

« Notizie da Riga annunciano che la Dieta della Livlandia ha diretto una petizione all'imperatore per chiedere che la Chiesa luterana venga riconosciuta come Chiesa dello Stato per le provincie del Baltico e perchè la lingua tedesca venga introdotta come lingua ufficiale di tutte le autorità. Il governatore delle provincie del Baltico, aiutante-generale Albedinsky è stato chiamato per farne rapporto a Pietroburgo. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Vi scrivo sotto l'impressione d'un grande avvenimento. La lettera dell'imperatore, sebbene porti le tracce di un po' di cattivo umore, è un atto assai franco e categorico, che tutelando nella monarchia imperiale il *principio* personale, abdica interamente e per sempre il *potere* personale.

Io aveva dunque ragione di dirvi (permettemi di ricordarvi che non tenni alcun'altro linguaggio) che il regime dell'arbitrio era terminato, come pure il sistema della politica segreta, delle cospirazioni diplomatiche, delle grandi spedizioni in paesi lontani, delle guerre europee preparate esse pure in segreto. Io vi diceva pure che i partiti irreconciliabili erano impotenti contro l'impero, dopo che questo entrò nella nuova via, e malgrado gli errori che il ministero ha commessi. Posso aggiungere oggi che i nemici del governo sono costernati.

La lettera sovraccennata colmò di gioia gli amici intelligenti dell'impero La immensa maggioranza della nazione che non è fanatica nè irreconciliabile, vedendosi chiamata sinceramente, apertamente, definitivamente, a governarsi da sè, non ha più alcun interesse a mutare la dinastia.

Tuttavia, l'impressione, com'era da aspettarsi, non fu buona in Senato, dove qualcuno dichiarò perfino che conveniva chiedere lo scioglimento di quel Corpo politico perchè non esisteva più. Ma il malcontento di quella veneranda Assemblea dimostra che la deliberazione presa dall'imperatore è altamente popolare.

D'altronde credo che sia succeduto un riavvicinamento fra il ministero ed il signor Rouher: Quest'ultimo è uomo troppo intelligente per volersi impegnare nella via della reazione, e credo che, in fin dei conti, il Senato preferirà divenire una Camera di Pari anzichè rimanere Assemblea costituente, malgrado la volontà dell'imperatore.

Dacchè vi ho scritto, la risposta del Santo Padre, che ricusa assolutamente di ricevere nel seno del Concilio i rappresentanti d'alcuna nazione, ha naturalmente posto fine ai dissidi che potevano sorgere a tal proposito nel ministero. Il sig. Di Beust, in un dispaccio inviato simultaneamente a Parigi e a Firenze, si era dichiarato, dicesi, favorevole all'astensione, facendo però adesione alle idee del conte Daru. Il nostro ministro degli affari esteri ha redatta la risposta in modo, che tutte le potenze cattoliche possano aderirvi, e quindi lasciar andare le cose per la loro china.

Si diceva che il signor Di Banneville non ritornerebbe a Roma e che un semplice incaricato d'affari dovesse essere incaricato di reggere l'ambasciata. Oggi si assicura che, a contrario, il signor Di Banneville partirà fra otto giorni. Un solo fatto pare certo, vale a dire che il signor di Banneville rimarrà titolare di quel posto e ad ogni modo, quand'anche non vi ritorni, non gli sarà nominato un successore.

Il signor Di La Valette è aspettato a Parigi alla fine della settimana.

Si assicura oggi al Corpo legislativo che il signor Clemente Duvernois dovesse essere nominato segretario dell'imperatore in luogo del signor Conti, dismettendosi però da deputato. Questa voce non è confermata.

Fu riprodotto, all'*Opéra comique*, *Fra Diavolo* del maestro Auber. La musica non è invecchiata e piace sempre, ma il cantante Capoul, l'idolo delle donne a Parigi, è molto stanco e sta male di voce. In compenso si è distinta nella parte di Zerlina una nuova cantante, la signora Priola, uscita di fresco dal Conservatorio, dove ebbe il premio.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. Un R. decreto in data del 26 febbraio, che dichiara aperto, in quanto concerne l'esazione dei dazi di consumo, il comune di San Pietro Clarenza, nella provincia di Catania.

2 La nomina per decreto reale, in data 22 marzo, del maggior generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant a reggente la prefettura di Ravenna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'uffiziale:

Mameli comm. Cristoforo, presidente di sezione nel Consiglio di Stato, senatore del Regno.

4. La notizia che con Regi decreti del 25 gennaio e 13 febbraio furono nominati componenti del Consiglio di commercio i signori:

Accolla avv. Francesco, deputato; Casaretto Michele, deputato; Fabbricotti Giuseppe; Finali comm. Gaspare; Luzzatti comm. Luigi; Seismit-Doda Federico, deputato.

# CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 24 marzo, è ricomparso a Firenze l'inverno. Il freddo è intenso e nevica. Se seguiterà così, converrà andare in traccia della primavera a . . . . Pietroburgo.

Il libro della Questura non registra che la disgrazia toccata ad una donna, la quale, cadendo ieri in Lungarno, si ruppe la gamba sinistra.

Iersera, 23, il nuovo ballo del Borri con musica del maestro Baur, *La Dea del Walhalla*, ebbe ottimo successo al teatro della Pergola. Daremo maggiori ragguagli nell'appendice teatrale.

Dalla *Società filodrammatica fiorentina* riceviamo il resoconto della recita ch'ebbe luogo la sera di domenica 20 marzo a benefizio dei danneggiati nella catastrofe di Siena.

L'incasso fu di lire 759; la spesa di lire 150 25; cosicchè rimase un provento netto di L. 608 75 che furono versate nelle mani del signor G. P. Vieusseux.

Quanto prima avrà luogo al teatro Niccolini, col concorso della signora Clelia Gros, sempre pronta a prender parte alle opere di beneficenza, nonchè di altri filodrammatici, una rappresentazione a benefizio dell'artista Bucciotti, uno dei veterani della sciolta compagnia drammatica reale sarda. Appena ci verrà comunicato, pubblicheremo il programma. Il Bucciotti ha più di 70 anni, ed a lui non mancherà certamente l'aiuto del pubblico.

Questa sera, venerdì, alle ore 8 1[2, nella sala della Società Filarmonica, il prof. Filopanti esporrà la nuova teoria intorno all'origine delle specie animali e vegetabili che vivono in terra, o vi si trovano sepolti, e le prove della inesattezza della teoria di Darwin.

Crediamo che questa conferenza, pel suo argomento, attirerà un'attenzione anche maggiore che le precedenti.

Sappiamo che tra poco a Milano (presso l'Agnelli) verrà intrapresa la pubblicazione di un giornale educativo col titolo *Le prime letture*, a cui collaboreranno principalmente i professori Ferrini, Malfatti, Poggi, Polli, Rizzi, Smeraldi, Stoppani e Tarra, oltre alla signora Felicita Morandi: il prof. Luigi Sailer ne sarà direttore. Questi nomi son guarentigia d'ottimi intenti ed augurio di buon esito; sicchè noi confidiamo che il giornale reggerà al confronto de' tanti onde son ricche le altre nazioni civili, e riuscirà quale, dopo la morte di Pietro Thouar, l'Italia ha invano desiderato.

Sabato, 26 marzo a mezzogiorno, R. nell'istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena farà la solita lezione nella quale ragionerà dell'*Antigone di Sofocle*.

Ad un'ora pom., il prof. G. Trezza, continuerà a trattare della *Lirica Latina*.

Alle 2 pom., il profess. A. Gennarelli, parlerà delle *prime regioni abitate dal genere umano secondo le dottrine religione degli Argas e dei Semiti.*

*Bullettino Meteorologico del 24 marzo ora 1 pomeridiana*

La burrasca è arrivata sul Mediterraneo. Soffiano venti forti di tutte le direzioni. Il mare è grosso e burrascoso. Il barometro si è abbassato di 5 a 10 mm. Pioggia e neve in varie stazioni. Qui il barometro è staziozionario.

Un'altra burrasca, che è annunciata sui Paesi Bassi, si dirige pure sul Mediterraneo.

Continuerà il tempo burrascoso.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | massima | + 6 5 |
| | minima | + 2 0 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 marzo.*

Paoli Faustina, d'anni 75 — Benozzi Assunta, id. 58 — Piazza Francesca, id. 40 — Gualtieri Virginia, id. 20 — Pollini Maria, id. 82 — Mucciarelli Teresa, id. 34 — Biricorti Luisa, id. 71.

Più, 4 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè: 15 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

*Seduta del 24 marzo.*

La seduta ha principio alle ore 2 3[4 pomeridiane.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova.

2. Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1870 a tutto il mese di aprile, e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

**LAUZI** propone all'articolo 6 un nuovo emendamento ch'è del seguente tenore:

(Articolo 1°) « In virtù della presente legge dal giorno della medesima si dichiara perenta ogni azione che dipendentemente dal nesso feudale avesse tuttavia potuto competere ai signori dei feudi, ai vassalli, agli ulteriori chiamati ai feudi ed ai loro aventi causa: 1° per pretese le quali considerar si dovrebbero prescritte e fossero loro applicabili le leggi civili generali. 2° Per pretese alla feudalità gli enti i quali si trovano come libera proprietà in mano di possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso. »

L'emendamento del senatore Lauzi è appoggiato.

**MUSIO** (relatore) ripetendo le ragioni già addotte nei giorni precedenti, difende l'operato dell'ufficio centrale, risponde agli argomenti addotti dal senatore Poggi e dal ministro Raeli, e si studia di provare come sia giusta l'interpretazione che la maggioranza della Commissione diè al paragrafo 4 della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

L'oratore termina il suo discorso rispondendo pure a quanto fu detto dai senatori De Foresta e Lauzi intorno ai feudi.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) risponde al senatore Musio che il ministero crede di avere raccolti e presentati tutti i dati che valgono a mostrare sotto il suo vero aspetto la questione dello scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova; prosegue difendendo il progetto ministeriale, e si accinge a prendere in esame i vari emendamenti stati presentati nel corso della discussione.

**VIGLIANI** osserva che, l'ora essendo tarda, e potendo forse il ministro guardasigilli avere da parlare ancora a lungo, sarebbe meglio rinviare a domani la continuazione del suo discorso.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Vigliani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[4.

Domani, 25 il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane, ma i signori senatori sono invitati a riunirsi negli uffizi al tocco.

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

*Seduta del 24 marzo.*

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio.

Seguito della discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti dai diritti soltanto all'esportazione per via di terra.

Discussione del bilancio interno della Camera pel 1870 (in comitato segreto).

**PRES.** annunzia che ha nominato l'on. Sartoretti membro della Giunta per le elezioni in sostituzione dell'on. Lampertico.

Ha pure nominato membri supplenti di questa Giunta gli onor. Lacava, Massari, Sanminiatelli e Marazio.

**MESSEDAGLIA** presenta la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

**CARCANI** annunzia che svolgerà lunedì prossimo il suo progetto di legge.

**PELLATIS** annunzia che svolgerà il suo progetto di legge lunedì, 4 aprile.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Si accordano pure vari congedi.

Si annunzia un'interpellanza dell'on. Depretis al ministro dei lavori pubblici sull'argomento trattato da una delle petizioni che furono oggi lette.

**ASPRONI** dirige una interrogazione all'onor. presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna per sapere a qual punto si trovano i suoi lavori.

**DEPRETIS** risponde che la Commissione si è trovata di fronte a gravi problemi da risolvere ed importanti questioni da studiare. Queste questioni non riguardano soltanto il potere amministrativo, ma anche il potere legislativo. La relazione sarà presentata quanto prima e la Camera da essa potrà vedere con quanta assiduità e con quanto amore la Commissione si è occupata dello stato di quell'Isola.

**PRES.** annunzia che gli onor. Massari e Pissavini hanno presentato due interpellanze per conoscere quanto siavi di vero nella voce di gravi torbidi scoppiati a Pavia.

**LANZA** è pronto a rispondere.

**MASSARI** dice correre voce che gravi fatti avvennero a Pavia e che vi furono delle vittime. Prega il ministro dell'interno a dire ciò che sa di questi fatti.

Spera che le parole del ministro dell'interno potranno dissipare le voci allarmanti che corrono e che esse potranno provare che anche in questa occasione l'esercito diede prova di quella devozione al Re, alla patria ed alla legge, devozione della quale fece sempre splendida mostra e che saprà conservare ad onta delle arti proterve e delle malvagie suggestioni (*Approvazione*).

**LANZA**. Anche oggi devo contristare la Camera col racconto di fatti tristi. Uno stuolo di 45 individui tentò questa notte alle 4 1[2 di assaltare il quartiere di San Francesco dove alloggiano le truppe. La sentinella diede l'allarme e uscì una compagnia di soldati comandata da un ufficiale. La turba fece fuoco sopra la truppa. Questa rispose. Delle truppe rimase morto un sergente, l'ufficiale fu ferito mortalmente, quattro uomini furono feriti ed altri dispersi. Degli assalitori uno morì colpito da una palla. Indosso gli si trovarono due revolver da carabiniere. Vi furono poi vari feriti fra gli aggressori. Gli assalitori gridavano: *Viva Roma! — Abbasso la monarchia! — Viva la repubblica!*

Il ministro dà lettura dei dispacci telegrafici ricevuti questa mattina. Il rapporto scritto giungerà domani. Il sindaco di Pavia telegrafò esso pure al governo per esprimergli la indignazione dell'intera popolazione per questo criminoso fatto.

Il governo si associa a questi sentimenti espressi dalla rappresentanza municipale di Pavia, e spera che tutto il paese vi si associerà per stigmatizzare attentati cotanto delittuosi che non possono che minacciare l'ordine pubblico ed il prestigio delle patrie leggi. Ad ogni modo la giustizia ha incominciato il relativo processo. Il governo spera che quel folle tentativo sarà opera di pochi, certo però è che giustizia sarà fatta.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione del bilancio in surrogazione dell'on. Lovito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la parificazione di alcuni dazi d'esportazione.

**PRES.** annunzia che l'on. Pisanelli ha presentato una mozione in virtù della quale propone il rigetto del progetto perchè nelle attuali condizioni del pubblico erario esso non può rinunciare ad un cespite d'entrata.

**SAMBUY** (della Commissione) osserva come il trattato commerciale coll'Austria stabilì una diversità di trattamento per merci partite per diverse vie. Bisognava fare cessare questa disparità. Capisce che le finanze dello Stato sono in pessime condizioni, ma nessuna considerazione deve prevalere allorchè si tratta di una questione di stretta giustizia.

**ASPRONI** sostiene la tesi dell'abolizione di tutte le dogane e di tutti i dazi. Crede che la nazione che avrà il coraggio di adottarla diverrà la più ricca di tutte. Sostiene che il ministro delle finanze, il quale aumenta i dazi e le tariffe, impoverisce la finanza ed il paese. Prende atto di quanto ieri disse all'on. D'Ondes rapporto alle miniere di Sicilia e spera che egli seguirà dappertutto lo stesso sistema.

Termina esortando il ministero a studiare maturamente la questione della riforma delle tariffe.

**CRISPI** appoggia la proposta fatta dal suo amico La Porta per l'abolizione di tutti i dazi di esportazione.

Sostiene specialmente che il dazio sugli zolfi è assolutamente iniquo, e deplora che il governo nulla ha fatto per sviluppare la ricchezza mineraria del nostro paese.

**BEMBO** sostiene vivamente il progetto del ministero sebbene capisca che in avvenire il governo possa avviarsi sulla strada accennata dall'onorevole La Porta.

**LA PORTA** dimostra come non si possa togliere un dazio senza in pari tempo togliere tutti gli altri. Del resto egli si dichiara disposto a ritirare la sua proposta, lasciandola per un momento migliore a condizione però che il ministero ritiri il presente progetto. Niente per niente o tutto per tutto.

**PISANELLI** svolge brevemente la sua proposta che è come abbiamo detto, contraria al presente progetto di legge.

Egli prega il governo a non insistere. Vista la gravità della situazione finanziaria è meglio rimandare ad altro momento questa parificazione di alcuni dazi.

Termina raccomandando caldamente al governo di pensare al pareggio del nostro bilancio, tanto più in quanto che un buon mezzo per giungervi non è certamente quello di diminuire le entrate dello Stato.

**SELLA** (ministro delle finanze) assicura il preopinante che il governo saprà fare il suo dovere per ciò che riguarda il pareggio. In quanto al presente progetto di legge il governo vi scorge una questione di elementare ed incontestabile giustizia, epperciò esso non ha potuto fare a meno di aderirvi.

Combatte il ministro l'accusa di parzialità data a questa legge, e nega che essa favorisca più specialmente le provincie venete. Non nega che la tassa sugli zolfi non sia una tassa speciale per la Sicilia, ma la Sicilia paga essa le tasse che pagano le altre provincie? No sicuramente.

In Sicilia non si paga la tassa sul sale, per il tabacco non si pagano che 200,000 lire di tassa di produzione.

Il dep. Crispi ha detto che non abbiamo fatto nulla per le scuole, per la scienza, per l'industria mineraria, per i porti, per la viabilità, ecc. Ebbene l'on. Crispi ha detto delle cose che non sono esatte.

Il governo ha istituito moltissime scuole, ha ristaurato dei porti, ha dato sussidi per strade e per ferrovie, ha creato una scuola mineraria in Caltannissetta. Prenda l'on. Crispi i nostri bilanci e vedrà che in essi la Sicilia è largamente rappresentata.

È facile dire che non si è fatto nulla ma prima di venirlo a dire qui bisogna sapere come stanno le cose e se quello che si dice è vero.

L'on. ministro dichiara di dovere insistere sopra questo progetto di legge perchè esso sanziona un grande principio di giustizia.

**CAPOZZI** presta giuramento.

**CRISPI** parla per un fatto personale; confuta le cose dette dal ministro, si sforza di provare che la Sicilia paga più delle altre provincie, che le strade ferrate esistevano in forza di una legge anteriore, che la scuola di Caltanissetta è insufficiente, che la tassa sul sale non si paga poichè non si deve pagare, che in quanto al tabacco, se il governo avesse accettato la proposta della sinistra per l'abolizione del monopolio la Sicilia si troverebbe per questo argomento pareggiata alle altre provincie.

**VIACAVA** non approva neppure egli questa legge perchè la crede inopportuna.

(La Camera è stanca e disattenta).

*Voci*. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata, e la discussione generale è quindi chiusa.

**LA PORTA** dichiara di associarsi alla proposta pregiudiziale presentata dal deputato Pisanelli.

**COLLOTTA** (relatore) dichiara che non accetta questa proposta pregiudiziale.

La questione pregiudiziale viene messa ai voti ed approvata. Con essa la Camera, viste le condizioni delle nostre finanze, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Novi Ligure, 20 marzo: Tra le feste più degnamente celebrate in quest'anno ne'licei del regno possiamo annoverare quella del liceo pareggiato *Andrea Doria* di Novi ligure, dove l'energia del preside, cav. Vairo, la solerzia de' professori sanno fare così che ne' tre anni ormai scorsi delle tremende prove per gli esami di licenza gli alunni di quel liceo furono sempre e tutti trionfanti; dove teste giungevano le lodi del ministero perchè i professori con singolare abnegazione si addossarono il carico delle lezioni anche nel giovedì. Il tema cadde quest'anno su Lazzaro Spallanzani, il celebre naturalista, della vita e delle opere del quale parlò con ischietta eleganza il prof. di storia naturale dott. Pietro Torielli, il quale rilevando per sommi capi le minute industriose scoperte di quel grande studioso naturalista, non tralasciò di accennare bellamente al giovevole congiungimento delle arti, delle scienze e delle lettere, congiungimento quanto vagheggiato, altrettanto raro, e ammirabile solo in qualche elettissimo spirito, come nel Buonarroti e nel Galilei. Al discorso del professore, accolto da meritati applausi, seguirono alcune poesie composte e recitate da vari alunni del liceo, anche queste, per quanto il consenta l'età de'poeti, belle, accurate e tutte in onore dello Spallanzani. Ciò che fece compita e più cara la festa, oltre al concorso delle autorità locali, civili e militari e di numerosi uditori, e all' elegante addobbo della chiesa annessa al convitto San Giorgio cagionata in vastissima sala, si fu la distribuzione dei premi agli alunni che li meritarono nell'anno antecedente. Poi la scuola tecnica pareggiata riceveva solennemente dal Municipio una medaglia di bronzo coniata a memoria del premio ottenuto dalla scuola di disegno alla esposizione fatta nel Congresso pedagogico di Torino il settembre scorso. E qui l'avv. Paolo Poggio, direttore della scuola tecnica, disse acconce parole, infiammando i giovani allo studio. Si compiè la festa alla sera, quando nel teatro del Convitto fu rappresentato un melodramma scritto per tale occasione dall'egregio signor Piovano prof. nel liceo di Alessandria, intitolato: *I giuochi puerili di Dante e di Bice*, musicato egregiamente dal Cerezzano professore nel ginnasio di Novi Ligure ed assai bene cantato da parecchi giovanetti alunni del Convitto.

Così vedemmo il 17 marzo in Novi Ligure fra gli uomini a cui è affidato il sacro compito dell'istruire e dell'educare, poesia, disegno, musica ottenere premi e lodi. Alle quali se debbe avere diritto ognuno di quei professori, e del liceo, e del ginnasio, e della scuola tecnica, maggiori debbono farsene all' infaticabile cav. Albino Vairo, a cui il Municipio affidò liceo, ginnasio e il convitto numeroso di duecento alunni.

— In data del 23 corrente il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Ci s' informa che la Società Fell, vedendo avvicinarsi il termine della sua intrapresa sul Cenisio col progredire del traforo della galleria delle Alpi, ha intavolato trattative per trapiantare il suo materiale sul colle di Tenda, riunendo così la linea di Cuneo con quella della Liguria a Ventimiglia.

Il prestito di 800 mila lire in oro, aperto alla pubblica sottoscrizione dalla Società mineraria di Monteponi (Sardegna), per la costruzione di una ferrovia economica da Gonneso a Portoscuso fu prontamente coperto, e la sottoscrizione venne chiusa.

Sappiamo che si è già costituita una Società per la coltivazione della miniera di ferro ossidato in Montaldo-Mondovì, ch'è la più importante miniera che siavi nelle provincie piemontesi.

— Ecco, scrive la *Lombardia* del 23, i nuovi particolari che abbiamo sul brutto tiro fatto da due ribaldi al ragioniere Maiocchi:

Scopo evidente dei due malfattori era quello di rubare i denari ed i valori che si trovavano nella cassa dell' amministrazione della contessa Teresa Vigoni della Somaglia, abitante in via Fate-bene-fratelli, N. 1, affidata al ragioniere Pietro Maiocchi.

I due malandrini presentatisi al Maiocchi erano vestiti signorilmente. Fu nell' atto che il Maiocchi s'accingeva a fare un'annotazione, che uno di essi, il quale indossava un *punch*, trasse fuori un pugnale, avventandoglisi contro.

Il Maiocchi fu in tempo a balzare presso il camino e tirare il cordone del campanello. Egli si trovò ferito alla mano, ma non sa precisare, se per opera del ribaldo, o nel momento in cui, per la violenza che si lanciò presso al caminetto, ruppe una campana di vetro.

I due malandrini si diedero alla fuga, ed uno di essi gridava *al fuoco, al fuoco*, e fu arrestato mentre infilava la via della Spiga.

— La *Gazzetta di Venezia* del 23 annunzia che S. E. il conte Alessandro Fè d' Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia in Cina e Giappone, è partito lunedì 21 corrente da Brindisi. Egli si reca direttamente a Pekino, trattenendosi soltanto pochissimi giorni in Egitto e a Sciangai.

— Oggi al tocco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 22, quattro reggimenti di cavalleria, cioè Savoia, Genova, lancieri Vittorio Emanuele e lancieri Firenze, erano schierati in battaglia sul campo di Marte con la destra ad occidente. Una grande quantità di cittadini stava a vedere; vi si poteano contare un dugento carrozze.

Al tocco e mezzo è giunto il principe reale in divisa di generale, a cavallo; ed è stato ricevuto dal generale conte di Pettinengo. Il principe era seguito da brillantissimo stato maggiore; ed aveva a'suoi fianchi il granduca di Meklembourg Schwerin ed il duca Alberto Leopoldo di Prussia, ambedue in divisa di ufficiali della Germania del Nord. Poco dietro al principe Umberto si notavano i gerali Cugia e de Sonnaz. Seguivano il principe anche alcuni gentiluomini in borghese.

La principessa reale, andatavi anch' ella, scese di carrozza dinanzi alla casina che sta alla parte orientale del campo; e vide la rivista e le manovre dalla terrazza di questa casina. La principessa era accompagnata dalla duchessa di Sant'Arpino e vestiva un abito di velluto color granato.

Il principe reale passò in rassegna i reggimenti, percorrendone al passo il fronte di battaglia. Poi si fece da un lato ed i cavalleggieri di Firenze eseguirono brillantemente una carica. A questa seguì un'altra carica di tre reggimenti in linea, il cui effetto fu meraviglioso. E così per oltre un'ora continuarono precise ed animate le evoluzioni fino allo sfilare in parata che fu eseguito con perfettissimo allineamento e con insieme ammirabile dai ventiquattro squadroni prima al passo e poi al galoppo.

I principi prussiani stettero un pezzo accanto al nostro principe; poi, per vaghezza di seguire da vicino i movimenti della cavalleria, se ne distaccarono e si mischiarono quasi agli squadroni.

**Scoperte archeologiche** — Ieri l'altro, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 23, nel cimitero comunale della Certosa s'ebbe dagli scavi un'importante risultato.

Oltre a due altri sepolcri, che diedero rari oggetti, e specialmente un anello d'argento posto ancora nella falange della mano, e due tazzette di vetro smaltate a colori, si rinvenne un sepolcro intatto.

Conteneva il medesimo lo scheletro avente nella destra una grande lamina di ferro: appiedi ed al lato sinistro erano disposti molti eleganti utensili in bronzo, tra i quali un *conochoe* (vaso da mescere), due *simpuli* (mestole), una pentola, una patera ed erano intramezzati da tazze fittili con sopravi uova schiacciate, da piccoli calici, e da una bella tazza figurata.

**I vandali a Milano.** — La *Lombardia* del 23 riceve il seguente comunicato:

« Anche nella scorsa notte fu tentato l'abbruciamento delle corrispondenze impostate nella cassetta sussidiaria in piazza dei Mercanti.

« Il danno pare si sia limitato ad una lettera da questa ditta Luciano Franzosini spedita a quella di Davide Luzzati del fu Giuseppe in Venezia.

**Un disastro nell'arsenale di Venezia.** — Nella *Gazzeta di Venezia* del 23 corrente si legge:

Ieri nel nostro arsenale, avvenne un disastro, che narriamo nei suoi particolari, onde calmare l'apprensione generale stranamente esagerata.

Una delle più grandi officine è quella delle caldaie. Vi si trovano molte macchine e vi lavorano più di 20 operai. Ieri, verso le ore 4 pom., ma per fortunata combinazione, pochi minuti dopo che la maggior parte dei lavoranti era uscita cadde metà della grande tettoia, quella verso l'entrata principale, e seppellì sotto le macerie cinque persone. Un trave fracido piegò e si ruppe, mentre stavasi accomodando il tetto ed un capo muratore trovavasi appunto sulla tettoia. Questo trave di grandissima portata, trascinò il resto, e quel muratore fu il più malconcio, per la sensibile altezza dalla quale cadde.. Gli altri quattro operai appartenevano all'officina.

Immediati e prontissimi furono i soccorsi. Il contr'ammiraglio, il comandante l'arsenale e tutti gli ufficiali superiori accorsero con molti soldati della fanteria di marina, comandati dal loro colonnello e con marinai e fecero sgombrare in brevissimo tempo le macerie ed estrassero i cinque poveri operai. Quattro di essi sono gravemente feriti, e due anzi in pericolo di vita; uno solo non lo fu che leggiermente, sì che potè andarsene a casa sua, mentre degli altri quattro due furono trasportati all'ospedale civile e due al militare di S. Anna. Uno dei feriti più gravemente venne amputato ieri sera.

La notizia del disastro, sparsa per la città assunse proporzioni assai più gravi, forse per la circostanza, che quell'officina delle caldaie è una delle maggiori, e perchè credevasi che molti operai vi lavorassero, e tutti fossero stati colpiti. Ma a tranquillità delle famiglie ripetiamo, che quattro soltanto furono veramente i feriti e sono: Pietro Gregorini, Girolamo Fasini, Giuseppe Carniel, Antonio De Pol.

Si recarono sul luogo due assessori delegati dal sindaco, ed il comandante dei pompieri; il consigliere delegato, ed il prefetto, il quale andò anche a visitare i feriti e a consolarli, particolarmente due che hanno parecchi figli, e che gli raccomandarono la loro famiglia. Pur troppo uno di essi è fra i più malconci.

Il disastro fu certamente grave, ma il pericolo corso fu ben maggiore. Ora converrà far visitare ogni tettoia onde tranquilizzare gli operai; ma a ciò provvederanno indubbiamente le autorità preposte all'arsenale, la cui condotta fu lodevolissima per la somma prontezza e per l'ordine conservati in quella confusione e in quel panico, che eransi destati.

**Una centenaria.** — La *Gazzetta di Genova* del 23 annunzia che in quella città, nella bella età di anni 101, morì testè una tale Francesca Lavagnino, vedova Carpena, nata alla Spezia.

**Gl'italiani all'estero** — Nel *Movimento* di Genova del 23 si legge:

Al barone Andrea Podestà, Sindaco e Presidente del Comitato promotor del nostro Instituto dei ciechi, fu consegnata la somma di lire quattromila raccolte nella città di Montevideo dal sig. Federico Piaggio quivi dimorante a benefizio dell'istituto predetto.

Registriamo con eguale compiacenza che la Casa fratelli Tubino di Berdiansk ha rimesso al suddetto Comitato la somma di lire trecento ventotto. Onore a quei generosi!

**Sinistri marittimi.** — Telegrafano da Cagliari il 21 marzo che, il giorno prima, il brigantino italiano *Eugenia*, comandato dal capitano Sampognaro, naufragò presso Capo Piombo.

— L' *Osservatore Triestino* del 22 ha da Teneriffa il 4 marzo che il brigantino italiano *Fratelli Uniti*, comandato dal capitano Ferrari, partito dal mare di Azoff con carico di grano per Genova e Falmouth, affondò presso il picco di Teneriffa, e che l'equipaggio venne raccolto dal bastimento germanico *Graf-Wedel*.

**Le donne in America.** — Nell'*Indépendance Belge* del 19 si legge:

A Jersey-Landing, nell'Illinois (Stati Uniti), mistress Amelia Hobbs fu testè nominata a disimpegnare le funzioni di giudice conciliatore di quel distretto, con una maggioranza di sei voti.

A Washington, in tutti i ministeri vi sono delle donne che disimpegnano le funzioni di commessi, di capi d'ufficio e via discorrendo.

A Nuova-York, poi, ultimamente fu fondata una casa bancaria, nella quale non vi sono che donne, ed il giorno stesso in cui quella casa incominciò le sue operazioni, vi accorsero non meno di 4000 clienti, numero che andò continuamente crescendo, stante la grazia e la beltà delle donne che vi sono impiegate.

# NOTIZIE ULTIME

Non c'è fumo senz' arrosto. Le voci sparse ieri di torbidi scoppiati a Milano erano profetiche. Fu annunziato come accaduto ciò che doveva accadere. Venne sbagliato il nome della città, ma poco monta; forse si sapeva che anche a Milano sarebbe succeduto qualche cosa, se i casi di Pavia fossero stati più gravi.

A Pavia è stato fatto il tentativo di sorprendere la caserma di S. Francesco, mentre quella cittadinanza si riposava dalle fatiche del giorno.

Esso ci è riferito nella seguente guisa:

Stamane (24), alle ore 4 e mezzo, una schiera di circa quaranta persone ha assalita una caserma alle grida di *Viva l'esercito! Viva la repubblica! Abbasso la monarchia!*

La sentinella, all'appressarsi della schiera ed alle grida, diede l' *all' armi*, e tosto venne fuori una compagnia di fanteria, la quale, ricevuta a fucilate, con fucilate risposte.

Gl' insorgenti la diedero a gambe, lasciando sul campo di battaglia un compagno morto; ma de'militari fu pur troppo grave la perdita. Un sergente rimase ucciso, l'ufficiale comandante ferito mortalmente, quattro soldati feriti.

Nelle tasche del borghese morto furono trovati due *revolvers* da carabinieri. Un altro borghese morto fu rinvenuto più tardi, ma non si sa se in seguito di ferite riportate nella zuffa, od ammazzato da'compagni per sospetto di delazione.

Pare che i cospiratori siano rimasti stupiti e sconcertati vedendo la truppa preparata a riceverli, e che avessero la dabbenaggine di far assegnamento sulla cooperazione di qualche sott'ufficiale. Confermerebbe questo sospetto il fatto, che andato a vuoto il tentativo, quattro sergenti della guarnigione di Pavia sarebbero scomparsi. Si aggiunge che furono sottratte dalla caserma dell' artiglieria settantanove *revolvers*.

Pare inoltre che il tentativo di Pavia non dovesse essere che una prova ed un esperimento. Se riusciva sarebbe stato il segnale d' un moto rivoluzionario, che doveva scoppiare simultaneamente a Milano, a Genova, a Bologna e persino qui in Firenze, dove la polizia avrebbe avuto sentore di apparecchi e sequestrate bombe all' Orsini ed altri strumenti micidiali. Esso doveva poi esser il preludio della grande rivoluzione europea, di cui l' Italia, già si sa, ha il mandato di prender l' iniziativa.

Si crede di sognare nel sentir raccontare di siffatti conati d'una setta delirante, la quale vive come pallida rimembranza d'un passato che è molto lontano da noi.

Si dice che il sig. Giuseppe Mazzini sia venuto in Italia per dirigere davvicino le mosse de'suoi seguaci. Ma dovunque sia, il moto di Pavia è degno di lui, ricorda l' assalto del forte Sperone e gli altri innumerevoli simiglianti tentativi impotenti, che sarebbero ridicoli se non fossero sempre accompagnati dalla morte di qualche bravo soldato.

Il sig. Mazzini ha scritto che le idee camminano più celeremente degli uomini. Questa sentenza giustissima si applica assai bene a lui, il quale è restato immobile mentre le idee hanno progredito, e medita degli assalti di caserme e delle insurrezioni nel Regno d' Italia, come faceva quarant'anni addietro, allorchè pochi in Italia balbettavano di costituzione e di unità nazionale.

L'onor. Massari, tosto aperta la seduta della Camera ha, con acconce parole, richiesto il ministro dell' interno di voler dare intorno ai casi di Pavia quelle informazioni che reputerebbe opportune.

Il ministro ha tosto aderito alla domanda, comprendendo come grande fosse l'ansietà dell'universale di aver precisi ragguagli. Egli ha riferito brevemente i fatti quali risultano da due telegrammi del prefetto di Pavia, ch'egli ha pur letti.

La Camera ha poscia proseguita la discussione generale della legge per la soppressione di dazi doganali all'esportazione di alcuni prodotti per via di mare. Ritornarono in campo le stesse obbiezioni svolte ieri, e la Camera finì per approvare la proposta sospensiva dell'on. Pisanelli fatta specialmente nella considerazione che non convenga toglier allo Stato alcun cespite d'entrata. Dell'adozione di questa massima non può esser malcontento l' on. ministro della finanza, sebbene abbiano egli ed i suoi colleghi votato perchè si passasse alla discussione della legge.

I telegrammi di Pavia letti dall'on. ministro dell'interno alla Camera non fanno cenno di arresti. Se ne dovrebbe trarre la conseguenza che a Pavia quaranta persone ha potuto radunarsi, far le fucilate e disperdersi senza essere inseguiti, senza che alcun di loro sia tratto in carcere. Ci pare troppo. A Pavia non mancano nè carabinieri nè agenti di sicurezza pubblica. Che il prefetto non abbia avuto sentore che qualche cosa si tramava? Che non ne sia stato avvertito, come vediamo che furono avvertiti i prefetti di altre città, giudicando dalla sorveglianza che esercitano? Anche questo ci par troppo.

Non vogliamo però venire ad alcuna conclusione. Bisogna aspettare le relazioni che verranno da Pavia.

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane, 24, il progetto di legge pel riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche.

Lettere di Ravenna, mentre confermano la brutta notizia di un impiegato della pubblica sicurezza che diede un pranzo, con accompagnamento di danze, il giorno dell'assassinio del gen. Escoffier, aggiungono ch'esso è stato destituito, e che gran parte del personale della sicurezza pubblica vi è stato mutato.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

« Per guasti cagionati dalla bufèra della notte scorsa alle linee telegrafiche dell'Alta Italia, le corrispondenze per quella destinazione vanno soggette a ritardo, e sono impedite quelle pel Veneto. »

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 23. — Corpo legislativo. Il ministro della guerra combatte il progetto di Keratry relativo al reclutamento; dice che il governo manterrà la Guardia nazionale; si oppone alla riduzione del contingente come inopportuna. Il progetto di Keratry è respinto.

Domani si discuterà il progetto per l'abrogazione della legge sulla sicurezza generale.

*Tours*, 23. — Processo del Principe Pietro Bonaparte. Rochefort racconta gl'incidenti della provocazione: soggiunge che Emanuele Arago gli disse di prendere delle precauzioni perchè il Principe era una canaglia. Alcuni testimoni depongono di non aver inteso le parole attribuite a Fonvielle che Noir abbia dato uno schiaffo al Principe. Altri testimoni redattori di giornali democratici affermano che Noir era di carattere assai dolce. Rochefort, sentendosi indisposto, fu obbligato di lasciare la seduta.

*Parigi*, 23. (*ritardato*). — Il ministro della guerra, rispondendo a Keratry, disse: Io non sono autorizzato di parlare di politica, ma dirò che, se scoppiasse una guerra, io devo trovarmi pronto; ecco il mio mestiere; però credo che la politica del gabinetto sia molto pacifica.

*Confini romani*, 23. — Si calcola che la risposta scritta del card. Antonelli giungerà a Parigi domani.

Dalla ripresa delle Congregazioni, il Concilio discute lo schema contro la filosofia eterodossa.

Lunedì di Pasqua avrà luogo la 3a sessione, nella quale il Papa promulgherà il risultato di questa discussione.

*Parigi*, 24. — Ieri a Creuzot una banda di 200 individui recossi a Montchanin per impedire ai minatori di lavorare. Un battaglione la inseguì e fece sette prigionieri.

*Washington*, 23. — Il Comitato per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti si dichiarò favorevole alla proposta del generale Banks colla quale s'invita il governo a mantenersi neutrale negli affari di Cuba.

*Parigi*, 24. — Corpo legislativo. — I progetti che abrogano la legge sulla pubblica sicurezza e la legge del luglio 1852 furono approvati ad unanimità.

*Tours*, 24. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Parecchi testimoni constatarono il carattere rissoso di Noir. Essendosi fatto cenno della condotta del principe a Zaatcha, furono scambiate alcune vive parole tra il principe e l'avvocato Laurier Fonvielle si mise a gridare: « Voi avete assassinato vilmente Noir! » La seduta fu sospesa. Il procuratore generale domandò che si facesse uscire Fonvielle.

## BORSA DI PARIGI

| | Parigi, 24 marzo 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 74 07 | 73 97 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 55 95 | 55 90 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita Italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie lombardo-Venete | 503 — | 503 — |
| Obbligaz. » | 248 50 | 249 50 |
| Ferrovie Romane | 51 — | 50 — |
| Obbligaz. » | 129 — | 129 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | | |
| Obbligaz. id. 1863 | 158 50 | 158 50 |
| Obbl. Ferrovie Meridionale | 172 50 | 174 50 |
| Cambio sull'Italia | 2 7/8 | 2 3/4 |
| Credito Mobiliare francese | 280 — | 270 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | 452 — | 455 — |
| Azioni | 666 — | 670 — |

| | Vienna, 24 |
|---|---|
| Cambio su Londra | 124 — |

| | Londra, 24 |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 1/2 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

**Borsa di Firenze del 23 marzo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — | d. | — — |
| Id | FC. l. | 57 62 1/2 | d. | 57 60 |
| 3 % | C. l. | 86 90 | d. | 86 70 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 84 75 | d. | 84 70 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 76 60 | d. | 76 50 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 683 1/2 | d. | 683 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | FC. l. | 469 — | d. | 467 — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | C. l. | 1738 — | d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 | N. l. | — — | d. | 2310 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | N. l. | — — | d. | 197 — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | — — | d. | 170 — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 331 — | d. | 330 — |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | — — | d. | 178 — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | — — | d. | 466 — |
| Obbl. in s. non compl. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio | FC. l. | — — | d. | — — |
| Emanuele | FC. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — | d. | 138 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 58 — |
| 3 % id. id id. | N. l. | — — | d. | 37 25 |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 85 — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 214 — | d. | 213 — |
| Obbl. Fond. del Monte | FC. l. | — — | d. | — — |
| dei Paschi 5 % | N. l. | — — | d. | 875 — |
| Napoleoni d'oro | FC. l. | 20 89 | d. | 20 87 |

Prezzi fatti del 5 % 57 62 1/2 FC.

**Borsa di Milano del 22 marzo**

| | | Nom. | Pr. fatti. |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | — — |
| » » 5 % | f. m. | — — | 57 55 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2317 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | 329 50 | — — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | | — — | — — |
| » » Meridionali | cont. | 178 25 | — — |
| » Beni demaniali | cont. | 463 — | — — |
| » » » | f. m. | 464 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | 83 — | — — |

**Borsa di Genova del 23 marzo**

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 57 55 | 57 55 |
| » » » | f. m. | 57 50 | 57 60 |
| » in piccole partite | f. m. | — — | — — |
| » Hambro 1861 | cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia | f. m. | 2318 — | 2315 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 182 — | 184 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 329 — | 330 — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | — — |

**Borsa di Torino del 23 marzo**

Corso legale 57 60
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2315
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 [illegible] a 20 53.

## TEATRI DEL 25 MARZO

PERGOLA — Opera *Don Pasquale* Ballo *La Dea del Wolhall*.
PAGLIANO — Opera *I due Foscari* — Ballo *Rolla*.
LOGGE. — *L'Avare*.
NAZIONALE. — *I due disertori* con Stenterello Ballo *Il cantastorie napolitano*.
ALFIERI. — *La corda sensibile* con farsa.
ROSSINI. — *Stenterello servo di un imbroglione* con farsa.
GOLDONI. — *Il medico e la morte* con Stenterello.
PIAZZA VECCHIA. — *La voragine delle ferrariere* con Stenterello —Ballo *La locandiera della Stiria*.
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.
CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

# SOCIETÀ ITALIANA
## PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola XV della Serie A, Cedola XIII, della Serie B, e Cedola VIII, serie C; maturante al 1° aprile prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| a Firenze | presso | l'Amministrazione Centrale | L. | 6 54 |
| Napoli | » | la Cassa Succursale dell' Esercizio | » | 6 54 |
| Messina | » | P. G. Siffredi | » | 6 54 |
| Palermo | » | J. V. e Florio | » | 6 54 |
| Livorno | » | M. A. Bastogi e F. | » | 6 54 |
| Genova | » | la Cassa generale | » | 6 54 |
| Torino | » | la Società gen. di Credito mobiliare italiano | » | 6 54 |
| Milano | » | Giulio Belinzaghi | » | 6 54 |
| Venezia | » | Jacob Levi e F. | » | 6 54 |
| Parigi | » | Società gen. di Credito industr. e comm. | Fr. | 6 54 |
| Ginevra | » | P. F. Bonna et C.ie | » | 6 54 |
| Bruxelles | » | la Banca del Belgio | » | 6 54 |
| » | » | Società gen. per favorire l'industria naz. | » | 6 54 |
| Berlino | » | Meyer Cohn | (a) » | 6 54 |
| Francoforte | » | B. H. Goldschmidt | (a) » | 6 54 |
| Amsterdam | s|m | Joseph Cahen | Fiorini olandesi | 3,07[5] |
| Londra | » | Baring Brothers et C. | Lire sterline | 0 5,3 |

(a) *al cambio della giornata contro Parigi.*

*N.B.* Dall'importo di lire 7 50, sono dedotte lire 0 96 per la tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno 1869, colla legge 26 luglio 1868, aggiuntavi la sovratassa provinciale e comunale.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un Certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 10 marzo. 1870

**La Direzione Generale.**

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO
**Milano, via Bigli, N. 1**

DECIMOQUARTO ESERCIZIO — VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:

In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C.** e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra.**

## FOSFATO DI FERRO
### DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti! sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A Dante Ferroni.

Antico e Grande Deposito
## DI MACCHINE DA CUCIRE
**dei migliori e più riputati sistemi**
### D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI



Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale;* è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

**CAUCICH E COMP.**

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

## COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE
### LA TRINACRIA

Essendo già coperta la soscrizione di 4|5 della prima serie d'azioni A, B, C, D, perciò la società legalmente costituita, il Consiglio d'amministrazione dichiara aperta una nuova soscrizione di 4 altre serie di 250 azioni E, F, G, H, onde aumentare il numero dei vapori della società stessa.

Per maggiori schiarimenti e statuti dirigersi in Genova ai fratelli Degrossi e C. che sono pure incaricati a ricevere le sottoscrizioni.

Genova, 28 febbraio 1870. Fratelli Degrossi e C.

## DEL BON E COMP.
### IN PADOVA
## FABBRICA D'INCHIOSTRI
d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

*I listini si spediscono dietro domanda affrancata.*

## GUARIGIONE DELLE ERNIE
e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Biondetti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi, Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

## A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE
e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
**di G. B. Toselli in Parigi**
Ghiacciaie artificiali d'ogni grandezza ed altre Invenzioni Italiane.

## UN PIANO FORTE
nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce Num. 13, recapito al Portiere.

**Cartoleria e Libreria**
## A. PINI
35 — Firenze via Guelfa — 35

**50 Carte di Visita per L. 1.**

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

**CONSEGNA IMMEDIATA**

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

## SI VENDE
A buone condizioni tanto per il pagamento che per il prezzo una Villa di N. 8 stanze con Cantina e appezzamento di Terra posta in Fiesole. Dirigersi per le trattative Via del Corso N. 3. P. P.

La medesima si darebbe anco in affitto.

## ACQUA DI JANINA
**Del Dott. A. Boos.**
PER LA
### COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

**L'ACQUA DI JANINA è untuosa, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc.,** la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da **E. Moitz**, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

## BALSAMO VERGA
Il professore Verga non avrebbe mai pensato di porre al pubblico questo rimedio di cui sotto il nome di **Balsamo Verga** gli viene la ricetta per antica tradizione di famiglia, se le istanze di tutti coloro che, o parenti, o amici, o amici di parenti, o amici di amici, avendo avuta l'opportunità di servirsene ne han trovato i maravigliosi effetti, non lo avessero a ciò costretto nell'interesse dell'umanità.

È ristretto il gruppo delle malattie contro cui questo balsamo spiega la sua azione, ma essa può dirsi a buon diritto sicura:

1. Nelle ferite sia contuse, d'arme da taglio o da fuoco.
2. Nelle bruciature di primo, secondo e terzo grado.
3. Qualsiasi genere di forma eruttiva tra quella acuta e cronica.
4. Nel rinfrescare e ravvivare le piaghe così dette atoniche delle gambe e fa sorgere su di esse una buona vegetazione riparativa.

**PREZZI**

L. 1 00 la piccola bottiglia
» 1 50 la media »
» 3 00 la grande »

A scopo di contraffazione ogni bottiglia dovrà essere munita della firma autografa dell'inventore prof. Verga.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

| SERVIZIO D'OMNIBUS E VETTURE | **CANNOBIO** Lago Maggiore | UFFICIO DELLE POSTE STAZIONE TELEGRAFICA |
|---|---|---|

Aperto dal 1° Maggio al 15 Ottobre
## LA SALUTE
*Grande Stabilimento di Bagni idroterapici ed Acque minerali.*

Questo stabilimento che nel 1868 fu ingrandito in modo da potere alloggiare comodamente 150 persone è provvisto di ogni comodità desiderabile. — Sale di conversazione, di lettura, da biliardo, gran giardino inglese giuochi ginnastici, orchestra balli....... infine tutto ciò che può occorrere a fare della SALUTE l'asilo privilegiato del riposo e del benessere. La CARLINA, sorgente alcalina. La MONACA, sorgente ferrugginosa. Havvi uno stabilimento apposito per la cura idroterapica sotto la direzione del distintissimo Medico il SIG. DOTTORE SCHARRENBRVICH DI BONN, SONERIA ELETTRICA, ILLUMINAZIONE A GAS. Sono ammessi i passeggeri. Pensione L. 7, 50 al giorno. Si fanno accordi per famiglie. Scrivere franco alla Direzione:

Dr. Ferd. Fossati-Barbò, direttore proprietario.

## VENDITA DI GHIAIA
Il proprietario delle vastissime cave di ghiaia in Rivalta, nella provincia di Mantova, entro il corrente marzo avrà costruito ed attivato per proprio conto una ferrovia dalle cave alla riva del Mincio, e sarà in grado di eseguire con celerità ed esattezza qualunque spedizione, con consegna sia sul lago di Mantova, in barca, che alla riva del Po.

Lo smercio grandioso avuto in due anni, dall'apertura delle cave, e gli attestati del distinto professore dott. Gian Iacopo Agostini, e degli esimii ingegneri signor cavaliere Aristide Ferrari, sig. Giuseppe Rosatti, sig. Ugo Arrivabene e del sig. Antonio Giuseppe Salani, fanno fede dell'eccellente qualità della ghiaia.

La suddetta ghiaia è garantita vera di Rivalta, e non è da confondersi con quella di Soave e altre qualità che, sebbene molto inferiori, sono smerciate come provenienti dalle cave di Rivalta.

Per l'acquisto e schiarimenti dirigersi in Mantova, Contrada Quarantore, n. 1398, al proprietario GIOVANNI BELENGHI.

APERTURE DI CREDITI SULL'INDO-CHINA
## COMPTOIR D'ESCOMPTE DE PARIS
**Capitale e riserva: CENTO MILIONI**
### AGENZIA DI LIONE

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarie sulle Indie, sulla China e sul Giappone.

Un programma viene inviato *franco* a chi ne fa domanda.

L'Agenzia fa pure tutte operazioni di Banco, Scenti, Incassi e pagamenti a domicilio.

## SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI
**Seme bachi del Giappone**
APERTA DALLA DITTA
### ALCIDE PUECH
PER L'ANNO 1871

**21° anno d'esercizio** — **8° pel Giappone**

*Preg. Signore,* — *Brescia, 26 Febbraio* 1870.

La costante fiducia, e sempre crescente favore di cui mi onorarono i bachicultori dall'epoca dell'invasione della malattia in poi mi fa ardito di offrirle anco per l'anno 1870-71 i miei servigi per la provvista di Seme Bachi del Giappone *Verde annuale delle migliori provincie.*

Da quanto osservò il mio signor Vedovelli durante il suo soggiorno a Jokohama ci convinse che i migliori e più promettenti Cartoni sono quelli provenienti dalla provincia di Simshiù distretto di *Uedda*, epperciò scrissi sino dall'11 Gennaio a Jokohama ordinando al signor Motto-be-san, mio interprete giapponese, di recarsi nei detti Distretti a sorvegliare la confezione per mio conto di N. 10,000 Cartoni tutti Verdi annuali e prodotti dei migliori bozzoli.

È questo l'unico modo praticabile per assicurarsi per quanto è possibile Seme sano a razza robusta e di ottima qualità di bozzolo.

e come non dubito la sottoscrizione che apro sarà coronata dal solito lusinghiero successo degli anni scorsi, in Aprile invierò altro telegramma a Jokohama per aumentare la quantità commessa.

Per facilitare la sottoscrizione ai signori bachicultori riduco l'anticipazione a sole

L. 2 50 per Cartone all'atto della soscrizione;
» 2 50 » » entro Giugno.

Spero di vedermi onorato dalla continuazione de'suoi comandi ed in tale fiducia ho l'onore di riverirla colla massima stima e considerazione

### CONDIZIONI

1° L'acquisto ed esportazione si farà per conto dei Signori soscrittori.
2° All'atto della soscrizione si pagheranno L. 2 50 per Cartone commesso.
3° Al 30 Giugno si pagheranno altre L. 2 50, ed il saldo alla consegna dei Cartoni, che avrà luogo all'arrivo del Seme in Italia.
4° Il costo dei Cartoni non sarà superiore a quello che risulterà dalla media dei prezzi delle quattro principali Case o Società bacologiche italiane che avranno operato acquisti al Giappone.
5° Chi mancasse al pagamento della seconda rata maturante in Giugno perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni.
6° Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni verrà ripartita in equa proporzione a ciascun committente. Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze presso il Sig. Enrico Molteni, Commissionato, Via Nazionale, N. 49, ed in provincia presso i singoli incaricati.

ALCIDE PUECH.

## IMPRESA
### Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Chiavari e Spezia, con più partenze al giorno, al prezzo di L. 10 al posto per le messaggerie, e di L. 7 per gli omnibus.

Si Affittano vari Magazzini
## NEL BAZAR BUONAJUTI
### VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

**N.B.** Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29, **con nuovi ribassi.**

## AVVISO
Si fa ricerca di un *distinto giardiniere botanico*, al quale si assegnerebbe l'annuo stipendio di **L. 2500**, più la casa d'abitazione colla legna. Per le informazioni dirigersi in via Cavour, N. 86, Firenze.

## OVATTA ANTIREUMATICA
### del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacia Pieri in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

## Ai compratori di Mobilia
### AVVISO

Col giorno 15 marzo nel Magazzino di Mobili e letti di ferro posto in piazza Rucellai, N. 20, conmincerà una vendita di detti generi a gran ribasso garantendo agli acquirenti i veri prezzi di fabbrica

## TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA
del farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia

Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni dei cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane, promuove e regola la menstruazione soppressa o disordinata. Fr. 1 50 e cent. 80 la Boccetta.

**Depositarii in Italia:** Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Firenze, farmacia della Legazione Brittanica, farm. Reale Italiana, farmacia Castagnacci, farm. Garneri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farmacia Crecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Ancona, Sabbattini: Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Ainis, ed in tutte le farmacie del Globo.

## ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

**Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam**

| | |
|---|---|
| Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1|4 libbra Fr. 5 60 |
| » » 1|2 » » 6 50 | » » 1|8 » » 1 90 |

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone